

RISPOSTA DEL MINISTRO A UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Mussi difende gli atenei: non solo problemi, anche eccellenze

«Ho provato a porre al centro del Governo e del sistema la questione morale, la questione della legalità e della trasparenza. Così esordisce il ministro Mussi alla Camera dei Deputati rispondendo a una interrogazione parlamentare avanzata dall'opposizione sui problemi delle università italiane.

Difende l'università il ministro, in quanto «non è vero che è tutta spazzatura; nell'università italiana esiste qualità ed eccellenza, come dimostrano tanti successi dei nostri laureati, tuttavia c'è anche una quota insopportabile e all'apparenza irriducibile di clientelismi, di cordate di potere, di nepotismo che deprimono il principio cardine di qualunque sistema di alta formazione: il principio del merito».

Ma le regole dei concorsi sono state continuamente mutate negli anni. «Allora bisogna lavorare, come stiamo facendo, anticipa Mussi, a criteri nuovi che riducano i fattori d'arbitrio e a incentrare tutto il sistema intorno alla valutazione» con un meccanismo che premi i buoni risultati e punisca chi invece non si impegna.

Il ministro elenca poi i problemi delle università, la mancanza di forze giovani, i sistemi della valutazione secondo standard internazionali, l'inflazione delle università telematiche, gli esami composti. Infine sui test afferma: «Sono contrario al numero chiuso». Ma ammette altresì che non se ne può fare a meno. Comunque anche se «i test sono un metodo di larga diffusione internazionale, ne abbiamo verificati i limiti, tanto è vero che il 27 luglio io e il collega Fioroni abbiamo firmato un decreto, che è oggi all'attenzione delle Camere, nel quale si afferma che le prossime prove dovrebbero svolgersi su 105 punti, dei quali 80 determinati dal test e 25 dai risultati medi degli ultimi tre anni di scuola superiore e dell'esame di maturità».

«Il problema è serio, e ci si sta lavorando» chiosa il ministro. «Credo che sia un dovere del Governo e del Parlamento separare il sano dal malato e il pulito dal marcio, e restituire fiducia all'opinione pubblica nei confronti dell'università».

